

Diocesi  
di Piacenza-Bobbio



**FINCHÉ C'È  
speranza  
C'È VITA**

**ANNO SANTO**

24 dicembre 2024 - 6 gennaio 2026

Lettera del Vescovo Adriano Cevolotto

In copertina:  
Croce del Giubileo della Speranza, bozzetto  
Giovanni Alberti

1. Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri" (Spes non confundit, 25). Con questo auspicio che si fa preghiera papa Francesco conclude la Bolla di indizione dell'Anno Santo. L'Anno pastorale che stiamo vivendo vede l'irrompere dell'Anno Santo nel corso ordinario delle attività. La vita, personale, familiare e comunitaria, continua a scorrere e in questo tempo il Signore assicura una grazia particolare. La Chiesa ritiene che Dio riservi alla comunità ecclesiale e ai credenti la sua vicinanza salvifica ed efficace. Grazie a Lui il nostro presente può ricevere la forza della speranza. Dio, ci ha ricordato papa Francesco, in quest'anno "suscita nel cuore la speranza certa della salvezza in Cristo" (Spes non confundit, 6). "Pellegrini di speranza" così vorremmo trasformare il nostro stare a questo mondo, in un'epoca che ha in sé un cambiamento singolare. Siamo invitati a recuperare la nostra condizione di pellegrini. Uomini e donne in cammino verso una meta, attratti dalla santità del tempo che ci sta davanti. Se la speranza è la forza che ci fa camminare, è vero che i passi del pellegrino fanno accadere la speranza. Perché la speranza si compie quando uomini e donne si mettono a suo servizio. Se vale il detto che "finché c'è vita c'è speranza", molto di più dovremmo dire che "finché c'è speranza c'è vita". L'esistenza umana muore se non c'è un futuro che l'attrae.

2. Nella tradizione ebraica il Giubileo prende forma all'interno dell'esperienza del tempo che compromette inesorabilmente il volto del popolo dell'Alleanza. Nel corso degli anni, infatti, il patrimonio familiare, in particolare la terra garantita a tutti, può essere perso in toto o in parte, a causa di scelte sbagliate, colpevoli o anche solo per qualche disgrazia. Per mille ragioni si può cadere in una condizione di povertà che mette a rischio la dignità della persona. L'Anno giubilare ha l'obiettivo di ripristinare ciò che è stato compromesso nelle persone, nelle relazioni, nella comunità, rispetto ai beni necessari per una sussistenza dignitosa. In particolare il possesso della terra promessa, segno e strumento di un Dio che assicura un futuro a tutti e a coloro che verranno. L'anno di grazia del Signore parla di futuro perché interviene sulle pesanti conseguenze del passato.

3. Quando dopo diversi secoli la Chiesa cattolica ha introdotto l'Anno giubilare, l'Anno Santo, l'oggetto della grazia diventò morale, spirituale. Veniva così collegato alle indulgenze, grazie alle quali le pene previste per i propri peccati venivano rimesse. Non c'è spazio qui per fare una ricognizione storica su questo tema, né sugli eccessi che si sono generati. È sufficiente recuperare un aspetto che rischiamo di trascurare dentro l'esperienza del peccato e del perdono e che è al centro della grazia del Giubileo. Il male commesso in una qualsiasi scelta colpevole ha un peso su chi lo commette: il peccato determina una ferita nella persona coinvolta nel male. Ciascuno infatti con le proprie scelte decide di sé, diventa ciò che fa. E il perdono agisce proprio sulla colpa commessa, così da interrompere il legame con il male.

Ma ogni atto influisce anche sul contesto nel quale accade e che rimane oltre il perdono ricevuto. È proprio vero che il male fa male perché prolunga nel tempo in noi e negli altri i suoi effetti, non sempre riconosciuti immediatamente. Ad esempio, se in una relazione avviene un comportamento che ferisce gravemente quel rapporto di amore o di amicizia, il perdono, anche sacramentale, non elimina la memoria di ciò che è avvenuto, né eventuali conseguenze che il male ha prodotto nel cuore delle persone, indebolendo o compromettendo la fiducia. Al punto che quella memoria può avere una forza in grado di minare la fiducia nella relazione stessa, può addirittura alimentare sentimenti latenti che sfociano, magari dopo tempo, in gesti di vendetta o di rivalsa. Il male si deposita nel tempo per riaffiorare con forza a volte sorprendente. Non diciamo forse: "ho perdonato, ma non dimentico"? Cosa possa produrre quel non riuscire a dimenticare non lo possiamo mai sapere fino in fondo.

4. È proprio qui, a questo livello che interviene la Grazia giubilare: attraverso i gesti di fede previsti (pellegrinaggio, preghiera, confessione sacramentale...) e le iniziative di carità, ci si apre alla Grazia che può ripristinare in profondità ciò che era stato compromesso. Quando parliamo di conversione e conversioni - e in questi anni ne abbiamo parlato molto, in particolare nella Lettera pastorale "Ecco io faccio una cosa nuova" - non possiamo dimenticare o trascurare le forze che, in ciascuno e nell'ambiente in cui siamo immersi, concorrono a rallentare o frenare i processi di conversione. Dobbiamo confessare che prevalgono le resistenze interiori su quelle esteriori. In realtà ci sono delle resistenze che richiedono delle modifiche delle strutture e dell'organizzazione, ma la fatica di trasformarle deriva anche

da come siamo refrattari al cambiamento. Il Signore Gesù, che nella Sinagoga di Nazareth annuncia l'anno di liberazione da ogni forma di legame che incatena, ha in mente anche noi, ciò che paralizza i nostri piedi, le nostre mani, i nostri cuori (cfr. Lc 4,16-21). Egli porta prima di tutto in luce il vissuto, facilmente archiviato come appartenente al passato, ma che in realtà è molto vivo, presente e operante nella nostra vita. C'è un 'Oggi' della salvezza che è proclamato anche per noi. Per questo nostro tempo.

5. Il segno di questa ombra del passato che è più di un fantasma, è la frequente e diffusa sfiducia e rassegnazione radicate in un trascorso di cui si ricordano immediatamente gli insuccessi, le ferite, le delusioni e le sofferenze subite più che una storia di fedeltà e di amore.

Non è sempre presente nel nostro cuore di credenti la convinzione che il Regno di Dio sia già stato inaugurato e che sia vicino, proprio perché tende a prevalere la sensazione di amarezza che il male lascia in bocca e nel cuore. Nella percezione e nella memoria, il male ha un peso specifico maggiore rispetto al bene.

C'è bisogno che il Signore intervenga nella nostra persona e nella nostra Chiesa per bonificare i residui del male fatto o subito. È proprio questa azione che invochiamo dal Signore e alla quale vogliamo renderci disponibili perché il cuore e la mente si riaprano alla speranza. Al futuro che è nelle Sue mani.

Non solo. Si impone la necessità che sia tutta la comunità ecclesiale ad assumere questa apertura alla Grazia giubilare. Il Signore, dall'antico Israele alla comunità apostolica dei discepoli, ha associato la sua opera ad un popolo, strumento della sua azione e segno dell'opera stessa di Dio.

Il passaggio di Dio infatti si riconosce nell'armonia recuperata con l'intera creazione, nella condizione umana riconsegnata nella sua integrità e nella fraternità, ossia nella capacità di vincere ogni frattura nelle relazioni tra le persone e con il mondo che abitiamo. L'Anno giubilare è Santo perché partecipa della Santità di Dio che abita in modo speciale questo tempo e coinvolge tutti. Quindi c'è un appello alla purificazione, alla liberazione e alla misericordia per tutta la comunità, per la nostra Chiesa. È essa stessa provocata a rimodellarsi nella novità evangelica, a servizio del Regno di Dio che è già presente in questo frammento di storia.

6. È tutta la comunità diocesana a dover assumere la disponibilità alla grazia: aiutiamoci ad individuare quali possono essere i comportamenti o le omissioni che hanno lasciato delle conseguenze negative sul nostro essere Chiesa, sul nostro essere presbiterio, sul nostro cammino diocesano. Che cosa ha minato e sta minando la speranza, così da non ritrovarla più in noi? Consapevoli che non è indifferente l'adesione o meno a qualcosa che riguarda tutti, qualsiasi nostra azione attiva o passiva concorre al bene del Corpo che è la Chiesa o lo danneggia. Quando un comportamento diventa abitudine, la conseguenza che si genera è compromettere 'sensibilità' spirituali, ecclesiali ed umane. Porto ad esempio un comportamento che potrebbe risultare marginale, di poco conto: mancare, inizialmente per stanchezza, per disattenzione o per poca convinzione, ad un appuntamento parrocchiale, vicariale o diocesano. Se questo comportamento un po' alla volta diventa abitudinario si affievolisce, fino al punto da scomparire, il senso ecclesiale, l'appartenenza ad una Chiesa locale o, per i sacerdoti, al

presbiterio. La strada più comune è l'uso di giustificazioni che diventano sempre prioritarie e tendono a sminuire l'importanza di quella cattiva abitudine. Si produce così una perdita di sensibilità comunitaria che determina un progressivo individualismo, alimenta l'isolamento, compromettendo un elemento caratteristico della fede battesimale. La chiusura dentro al proprio piccolo spazio diventerà mentalità che allontana dall'autentico senso dell'essere di Cristo inseriti nel Suo Corpo.

È un esempio, ne potremo evidenziare altri come la preghiera, la partecipazione ai sacramenti, la carità..., ma lo schema è lo stesso. Diventa pericoloso sottovalutare i sintomi per mantenere in salute la nostra vita ecclesiale e personale. Temo che le nostre responsabilità a questo riguardo siano soprattutto sul versante della pigrizia o dell'insoddisfazione immediata. Infatti ciascuno ha delle aspettative, a seconda della propria sensibilità e delle proprie convinzioni: quando esse non trovano adeguata risposta negli appuntamenti e nelle diverse attività, la svalutazione e il rifiuto ben presto si prolunga verso le iniziative future. Ma a quale prezzo? Che cosa viene sacrificato sull'altare di pur comprensibili esigenze?

7. Auspico che questo anno giubilare possa essere efficacemente un Anno di grazia a partire dalla verità che siamo chiamati a fare in noi e nelle nostre comunità. La verità sulla nostra fede, sulla nostra reale adesione a Gesù e al suo Vangelo; verità sulla nostra carità, che non può essere selettiva; sulla nostra speranza che è la forza per sostenere un cammino anche dentro le inevitabili tribolazioni. A questo proposito vorrei suggerire a tutti e a ciascuno, nella vicenda della propria vocazione, un cammino di conversione che il



Signore ci apre in questo Giubileo. Lo affido all'azione dello Spirito Santo che ci è stato donato nel Nattesimo e confermato nella Cresima e che agisce in noi facendoci patire ciò che non ci fa profumare dell'amore di Cristo. Ma in modo molto semplice vorrei ora suggerire delle piste di discernimento a chi è stato chiamato al sacramento dell'ordine e del matrimonio, che costituiscono i sacramenti per la trasmissione della fede e l'edificazione della comunità. In questa Lettera desidero solo richiamare il dovere di porre condizioni perché si manifesti l'efficacia dell'opera di Dio. Non lasciamoci rubare l'opportunità di rinnovare la nostra vita e di ritrovare la gioia del Vangelo in noi.

8. Constatiamo che è complicata la stagione che stiamo vivendo come ministri ordinati (vescovo, presbiteri e diaconi) e ci fa sperimentare la sensazione di un carico di lavoro che dà pochi ritorni. Anche noi con il profeta ripetiamo: "Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze" (Is 49,4). Ci possiamo trovare dentro un senso di sfiducia e tendere ad accontentarsi, ad abbassare le attese. Registriamo così la perdita di entusiasmo, addirittura di gioia. Per noi quest'anno può diventare occasione per chiederci se e come abbiamo smarrito la dimensione vocazionale. La voce del Signore che continua a chiamare ha bisogno di spazi (di silenzio orante) e di luoghi fraterni. La credibilità di ciò che annunciamo si fonda sull'ascolto della Parola di Dio e sulla vita di preghiera, ordinaria e straordinaria (come ad es. gli Esercizi spirituali). A volte rischiamo, per le urgenze che si sommano, di trascurare il tempo e la cura della nostra vita di fede. Quanto è ancora viva l'esperienza di quella chiamata a seguirlo e quanto profuma di Vangelo la nostra persona? Quanto ci custodiamo fraternamente nella fede con gli altri

ministri ordinati? Ciascuno di noi potremmo chiedersi come la fede sia cresciuta in questa condizione, nel corso degli anni del mio ministero; come la carità pastorale sia cresciuta e si esprima verso le persone che frequentano le nostre parrocchie e verso chi le guarda da lontano; come la speranza con la sua forza abiti questo mio e nostro presente. Se abbiamo trascurato la fraternità presbiterale e diaconale e se in qualche modo non l'abbiamo custodita nella carità e nella stima reciproca le conseguenze si pagano perché ogni forma di isolamento espone tutti alla debolezza. Crescono le difese e i sospetti, si fa strada il malumore. A volte la solitudine è anche figlia della pretesa di poter e dover fare tutto da soli. L'avvio delle Comunità pastorali ci sta donando la bellezza del lavorare insieme, sta risvegliando in diversi casi l'entusiasmo per una nuova stagione di Chiesa.

Annunciatori del Regno di Dio, siamo testimoni che esso è presente ma che oltrepassa, trascende il nostro oggi e qualsiasi nostra realizzazione. Forse sulla speranza ci troviamo ad essere incerti. Il giudizio spesso impietoso sul nostro presente rivela una miopia del nostro sguardo sulla storia. I grandi cambiamenti nei quali siamo immersi ci trovano sfiduciati, intimoriti o al più ci rivestiamo delle armi dei difensori di Dio. Chiediamo la grazia di dare forma al 'pellegrino di speranza' che dovrebbe nascere dalla Pasqua del Signore.

9. Anche chi sta vivendo la vocazione al matrimonio, dentro alla grazia che il sacramento assicura per la coppia, deve fare i conti con l'impegno che l'amore richiede. Oggi nella mentalità diffusa che si respira ci sono molte forze che pongono ostacoli alla vita sponsale. Spesso sono gli stessi ritmi di vita, gli stili di vita condizionati dalla professione e

dalla logica del consumo a interferire sulla relazione di coppia e sulla famiglia con le sue responsabilità educative.

Quest'anno giubilare può essere di grazia nella misura in cui ci si lascia condurre verso la riscoperta della dimensione vocazionale dell'amore sponsale. Quello che ci siamo detti non di rado è presente anche nella vicenda di un matrimonio: trascuratezza della vita di fede (personale e di coppia) a motivo delle urgenze, con la conseguente illusione di poter bastare a sé stessi nella relazione di amore, chiudendosi alla dimensione comunitaria. Il tempo risicato che ci si dedica per la mancanza di scelte decise a custodire il rapporto può affievolire la qualità dell'amore reciproco, con la conseguenza che la fiducia nel futuro viene a ridursi trovandosi lontani, senza rendersene conto per tempo.

Accogliere seriamente l'appello alla conversione al Signore e dell'uno verso l'altra chiede di soffermarsi sui dettagli dell'amore sponsale, genitoriale e verso il Signore che vi ha chiamati in questo incontro di amore.

In questo Anno di grazia per le coppie che stanno vivendo particolari difficoltà o separazioni dolorose, vorrei fosse manifesta la presenza materna e accogliente della Chiesa, la sua preghiera e la cura per affrontare la situazione che si è creata. Non posso dimenticare quanti stanno prendendo sul serio questa chiamata. Invito i giovani che si stanno preparando a celebrare il sacramento del matrimonio, anche se non in tempi brevi, a mettere in programma un corso di preparazione al matrimonio perché il tempo che vi separa dalla decisione di pronunciare il sì della vostra vita sia vissuto tenendo lo sguardo su ciò che vi aspetta. Ad amare si impara se si è disponibili ad imparare. Dobbiamo saper trasmettere ai nostri giovani il desiderio di generare, di dare vita: è un segno straordinario di speranza.

10. Papa Francesco, nella Bolla di indizione del Giubileo ordinario descrive il sacramento della riconciliazione come "l'insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione" (*Spes non confundit*, 5). Mi rendo conto che questa doverosa raccomandazione si misura con la difficoltà crescente di celebrare questo sacramento. Sono molteplici le cause, oltre che quelle personali che ognuno può avere. La difficoltà di dare un nome ai peccati, per una coscienza sempre più refrattaria a misurarsi con la verità del Vangelo e della tradizione morale cristiana. L'indebolimento del peso che viene dato alle azioni commesse e la conseguente tendenza a minimizzare ciò che si compie. La fatica a dare senso al perdono che passa attraverso la mediazione sacramentale. Anche in questo caso il diradarne la celebrazione porta ad un allontanamento per il quale non si avverte più la mancanza. Eppure chi ha scoperto il sacramento e lo celebra con regolarità ne conosce il beneficio spirituale, la forza della grazia che è assicurata e l'effetto di rendere la coscienza sempre più sensibile a scorgere l'ambiguità del nostro agire.

Come verrà comunicato, abbiamo pensato di assicurare in alcuni luoghi un servizio per la celebrazione del sacramento della Riconciliazione. Invito le parrocchie, le associazioni e i movimenti a favorire attraverso momenti di annuncio e di catechesi il recupero del significato e del valore di questo sacramento.

11. Ogni Anno Santo prevede dei segni che rimangano nel tempo richiamo della Grazia del Giubileo. Oltre ad aderire alle proposte a livello nazionale, la nostra diocesi sta individuando alcuni opere-segno da porre sulla linea dell'attenzione alle persone di maggior fragilità. Colgo

l'occasione per ringraziare quanti a livello personale e comunitario rappresentano già ora un segno di speranza attraverso la loro azione professionale, caritativa ed educativa; un segno di speranza attraverso la loro testimonianza di fede.

Al termine di questa Lettera desidero invitarvi a pregare con quanti sono in modo particolare minati nella speranza di un futuro. Penso a chi si trova in tale situazione a causa del proprio passato, come lo sono i detenuti e le detenute, per i quali la speranza è oltre un muro, che è fisico ma forse ancor più interiore. Come pure a coloro che hanno subito fallimenti economici con fardelli insostenibili.

Nella Bolla di papa Francesco c'è un lungo elenco di attenzioni da avere verso chi è in difetto di speranza per le condizioni presenti, come malati e anziani, migranti, sopravvissuti alle numerose guerre.

Ci è chiesto di custodirci reciprocamente nella speranza, nella preghiera ma anche in gesti che siano in grado di gridare oltre il dolore e il buio del presente.

Nel cammino di quest'Anno giubilare ci affidiamo ai Santi della nostra Chiesa Piacentino-Bobbiese, in particolare a S. Colombano, il monaco pellegrino. Egli si è messo in viaggio custodendo nel cuore la certezza che il Signore Gesù avrebbe aperto un futuro al suo peregrinare. Il Signore ci doni la stessa audacia nell'intraprendere sentieri ancora poco battuti. Sentieri di speranza.

29 dicembre 2024

Festa della Santa Famiglia



Si dimentica troppo, bambina mia, che la speranza è una virtù, che è una virtù teologale, e che di tutte le virtù, e delle tre virtù teologali, è forse quella più gradita a Dio.

Che è certamente la più difficile, che è forse l'unica difficile, e che probabilmente è la più gradita a Dio.

(...)

La Speranza vede quel che non è ancora e che sarà.

Ama quel che non è ancora e che sarà.

Nel futuro del tempo e dell'eternità.

Sul sentiero in salita, sabbioso, disagiata.

Sulla strada in salita.

Trascinata,

aggrappata alle braccia delle due sorelle maggiori,

Che la tengono per mano,

La piccola speranza.

Avanza.

E in mezzo alle due sorelle maggiori sembra lasciarsi tirare.

Come una bambina che non abbia la forza di camminare.

E venga trascinata su questa strada contro la sua volontà.

Mentre è lei a far camminar le altre due.

E a trascinarle,

E a far camminare tutti quanti,

E a trascinarli.

Perché si lavora sempre solo per i bambini.

E le due grandi camminano solo per la piccola.

Charles Péguy

(da Il portico del mistero della seconda virtù)

**NORME SULLA CONCESSIONE DELL'INDULGENZA  
NELLA DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO  
DURANTE IL GIUBILEO ORDINARIO DELL'ANNO 2025**

*Le Porte sante da attraversare durante l'Anno giubilare sono solo quelle nella città di Roma. Tuttavia, sarà possibile ricevere l'Indulgenza (anche nella forma del suffragio per i defunti) pure in altri luoghi (senza Porte sante), anche nella nostra Diocesi. Per ricevere l'indulgenza occorre sempre accostarsi al Sacramento della Riconciliazione, ricevere la Comunione eucaristica e pregare secondo le intenzioni del Papa.*

**Nei pellegrinaggi alle Chiese giubilari in Diocesi**

I fedeli, pellegrini di speranza, potranno conseguire l'Indulgenza Giubilare concessa dal Santo Padre se intraprenderanno un pellegrinaggio verso qualsiasi luogo sacro giubilare: partecipando devotamente alla Santa Messa; alla celebrazione della Parola di Dio; alla Liturgia delle ore (ufficio delle letture, lodi, vesperi); alla Via Crucis; al Rosario mariano; ad una celebrazione penitenziale, che termini con le confessioni individuali dei penitenti.

*In Diocesi di Piacenza-Bobbio sono chiese giubilari:*

- *Cattedrale Santa Maria Assunta in Piacenza*
- *Concattedrale Santa Maria Assunta in Bobbio*
- *Santuario Basilica Madonna di San Marco Madre della Consolazione a Bedonia (PR)*

I fedeli veramente impediti a partecipare alle solenni celebrazioni (consacrati di clausura, anziani, infermi, reclusi, personale in servizio continuativo ai malati), conseguiranno l'Indulgenza giubilare, alle medesime condizioni se, uniti in spirito ai fedeli in presenza, particolarmente nei momenti in cui le parole del Papa o dei Vescovi diocesani verranno trasmesse attraverso i mezzi di comunicazione, reciteranno nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene (ad es. nella cappella del monastero, dell'ospedale, della casa di cura, del carcere...) il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e altre preghiere conformi alle finalità dell'Anno Santo, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita.

## **Nelle opere di misericordia e di penitenza**

Inoltre, i fedeli potranno conseguire l'Indulgenza giubilare se, con animo devoto, parteciperanno alle Missioni popolari, a esercizi spirituali o ad incontri di formazione sui testi del Concilio Vaticano II e del Catechismo della Chiesa Cattolica, da tenersi in una chiesa o altro luogo adatto, secondo le intenzioni del Papa.

*In Diocesi di Piacenza-Bobbio saranno proposti:*

- *Esercizi spirituali per presbiteri e diaconi (7-10 gennaio 2025)*
- *Esercizi spirituali residenziali per adulti (21-23 marzo 2025)*
- *Esercizi spirituali per i giovani 18-35 anni (28-30 marzo 2025)*

**L'Indulgenza viene pertanto annessa anche alle opere di misericordia e di penitenza, con le quali si testimonia la conversione intrapresa.** I fedeli, più precisamente riscoprono “le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti” (*Misericordiae vultus*, 15) e riscoprono altresì “le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti” (*ibid.*).

Allo stesso modo i fedeli potranno conseguire l'Indulgenza giubilare se si recheranno a rendere visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, detenuti, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (*cfr. Mt 25, 34-36*) e ottemperando alle consuete condizioni spirituali, sacramentali e di preghiera.

I fedeli, senza dubbio, potranno ripetere tali visite nel corso dell'Anno Santo, acquisendo in ciascuna di esse l'Indulgenza plenaria, anche quotidianamente.

L'Indulgenza plenaria giubilare potrà essere conseguita anche mediante iniziative che attuino in modo concreto e generoso lo spirito penitenziale che è come l'anima del Giubileo, riscoprendo in particolare il valore penitenziale del venerdì: astenendosi, in spirito di penitenza, almeno durante un giorno da futili distrazioni (reali ma anche virtuali, indotte ad esempio dai media e dai social network) e da consumi superflui (per esempio digiunando o praticando l'astinenza secondo le norme generali della Chiesa e le specificazioni dei Vescovi), nonché devolvendo una



proporzionata somma in denaro ai poveri; sostenendo opere di carattere religioso o sociale, in specie a favore della difesa e protezione della vita in ogni sua fase e della qualità stessa della vita, dell'infanzia abbandonata, della gioventù in difficoltà, degli anziani bisognosi o soli, dei migranti dai vari Paesi "che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per se stessi e per le loro famiglie" (Spes non confundit, 13); dedicando una congrua parte del proprio tempo libero ad attività di volontariato, che rivestano interesse per la comunità o ad altre simili forme di personale impegno.

### **CHIESE PENITENZIALI NELLA DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO**

Per vivere appieno il Giubileo, i fedeli sono invitati ad accostarsi al Sacramento della Riconciliazione. Ciascun sacerdote, in ogni luogo, può amministrarlo. Tuttavia, all'interno della nostra Diocesi, sono state individuate alcune "Chiese penitenziali" dove sono stabilmente presenti sacerdoti a disposizione per le Confessioni. Tali chiese offrono ai pellegrini comoda possibilità di accedere al Perdono sacramentale. Pur distinguendosi, per facoltà, dalle «Chiese giubilari». Queste chiese possono costituire un "punto di partenza" o una tappa del pellegrinaggio giubilare verso le Chiese giubilari presenti in Diocesi o altri luoghi giubilari presenti nel mondo.

#### **Basilica Santuario Santa Maria di Campagna a Piacenza**

Presenza di confessori tutti i giorni, ad eccezione del lunedì, dalle ore 9.30 alle 11.45 e dalle ore 16.00 alle 18.30.

#### **Chiesa di Santa Rita a Piacenza**

Presenza di confessori tutti i giorni (ore 9.00-12.00 e 16.00-19.00) e durante le Messe (tranne il lunedì e mercoledì).

#### **Santuario Basilica Madonna di San Marco Madre della Consolazione a Bedonia (PR)**

Ogni giorno sono disponibili nel Seminario, sacerdoti per le confessioni.

#### **Cattedrale di Santa Maria Assunta in Piacenza**

Presenza quotidiana di confessori.

#### **Concattedrale di Santa Maria Assunta a Bobbio**

Nella Concattedrale ogni sabato mattina è assicurata la presenza di un  
le altre giornate.

## **APPUNTAMENTI GIUBILARI PER LA DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO**

### **Giubileo dei bambini e delle bambine**

Domenica 19 gennaio a Piacenza

*per i bambini e bambine dei primi anni del percorso di iniziazione cristiana*

Info [www.diocesipiacenzabobbio.org](http://www.diocesipiacenzabobbio.org)

### **Giubileo dei ragazzi e delle ragazze**

Sabato 12 aprile a Piacenza

*per i ragazzi e le ragazze che si preparano al Sacramento della Cresima*

Info [www.diocesipiacenzabobbio.org](http://www.diocesipiacenzabobbio.org)

### **Giubileo degli adolescenti**

Dal 25 al 27 aprile a Roma

*per i ragazzi e le ragazze cresimate sino ai 17 anni*

Info e iscrizioni Servizio diocesano pastorale giovanile vocazionale  
[www.pagiop.net](http://www.pagiop.net)

### **Giubileo dei giovani**

Dal 28 luglio al 3 agosto a Roma

*per i giovani dai 18 ai 35 anni*

Info e iscrizioni Servizio diocesano pastorale giovanile vocazionale  
[www.pagiop.net](http://www.pagiop.net)

### **Pellegrinaggio diocesano a Roma**

dal 3 al 5 ottobre

*per tutti i fedeli e le Comunità della nostra Diocesi*

Info [www.diocesipiacenzabobbio.org](http://www.diocesipiacenzabobbio.org)  
Iscrizioni presso l'Ufficio pellegrinaggi diocesano  
[ufficiopellegrinaggi@curia.pc.it](mailto:ufficiopellegrinaggi@curia.pc.it)



